

LA PROPOSTA DEI LETTORI Ci saranno anche Sallusti, Veneziani e Caputo

Salpa da Genova la solidarietà ai Marò

Dopo il successo dell'incontro al Bristol, se ne parlerà anche nel viaggio che partirà il 27 maggio

segue da pagina 1

(...) alto e nobile delle sue parole, penso che nei corridoi del Bristol si respirasse amore. Amore per quei due ragazzi. Amore per l'Italia. Amore per il diritto. Amore per la politica alta, che spesso (non sempre, ci mancherebbe, sui social network scrive anche tanta gente seria, per bene e realmente appassionata) non è quella che si sviluppa in rete, per intenderci.

Tanto che, addirittura, arrivano adesioni successive, ma ugualmente graditissime, come quella dell'attivissimo e capace consigliere comunale e regionale del Carroccio Edoardo Rixi, che festeggia con noi «l'eccezionale uscita» dell'incontro e soprattutto fotografa le «tante persone per bene che credono ancora negli alti valori, soprattutto umani, al di là delle singole appartenenze e delle storie personali». E la bellezza sta tutta qui. Nel fatto che nella Lega Nord Liguria, per vicende che qui vi risparmio, Rixi e la segretaria Sonia Viale sono ai ferri corti, non so nemmeno se si parlino, nè riesco a informarvi del fixing odierno dei loro rapporti.

ti. Ma, sui Marò e sull'incontro del *Giornale*, la pensano allo stesso modo. Nobile modo.

E, come spesso accade quando ci siete di mezzo voi, non finite mai di stupirci. Martedì sera, alla fine dell'incontro, sono venuti da me alcuni lettori chiedendo-

mi di non fermarmi, di andare avanti, di non mollare la battaglia. E, soprattutto, di continuare a parlarne, ovviamente sul *Giornale*, ma anche in ognisede possibile del caso dei marò.

E io credo che, così come è già avvenuto in questi giorni ad A-

no Terme con la presentazione in anteprima del libro di Biloslavo di Riccardo Pellicetti, in edicola con il *Giornale* in questi giorni, possiamo cogliere la straordinaria occasione che ci regalano i «viaggi del *Giornale*» per sentirci ancora di più parte di una comu-

nità e di una famiglia. Proprio come ci avete chiesto ieri.

Per la prima volta dall'inizio dei viaggi, fra l'altro, la nostra città sarà protagonista assoluta. Perché la crociera Msc in programma dal 27 maggio al 3 giugno, e che toccherà poi Saint Tropez,

Palma di Maiorca, Port Mahon che è a Minorca, Olbia e Salerno, partirà ed arriverà a Genova. Trasformando, una volta di più, la nostra città (e la Liguria in generale) in una delle capitali del *Giornale*.

Ecco, una volta a bordo - dove è prevista anche la presenza di un fondatore storico del *Giornale* come Gian Galeazzo Biazzini Vergani e di Ariel Feltri che, oltre ad essere il fratello di Vittorio, è un ottimo cronista e una persona con il valore aggiunto di una grande umanità, e dove ci sarò pure io ad accompagnarvi - saranno soprattutto in tre a dire la loro, culturalmente *pesante*, sui Marò: il nostro direttore Alessandro Sallusti, che fuciliere lo è stato per davvero, come ci ha raccontato Biloslavo, e che sarà a bordo per un paio di giorni; Marcello Veneziani, che sul tema ha una grande sensibilità e Livio Caputo, inviato storico del *Giornale*, ma anche ex sottosegretario agli Esteri nel primo governo Berlusconi.

Ci si può ancora prenotare allo 035/403530 o a info@passatempo.it. Vi aspetto, vi aspettiamo.

Massimiliano Lussana



LA SALA STRAPIENA ascolta l'intervento di Fausto Biloslavo all'incontro di solidarietà ai Marò di martedì al Bristol

[Pegaso]

ALLA FELTRINELLI

Saviano stasera presenta il libro sulla cocaina

Roberto Saviano ci riprova. L'autore di Gomorra sarà a Genova oggi alle 21 alla Feltrinelli dove presenterà il suo nuovo libro «ZeroZeroZero» per «I Narratori Feltrinelli», 444 pagine, 18 euro, in libreria dallo scorso 5 aprile. Dopo aver indagato sul fenomeno della camorra adesso Saviano compie un viaggio che va dal Messico all'America passando dalla Russia all'Africa e approdando in Europa, per rivelare le regole di un capitalismo criminale dilagante che va raccontato e indagato.

OGGI A TURSI

Un convegno sulla Storia della Resistenza

«1943. Dalla crisi del regime all'8 settembre» è il titolo del convegno che si svolge oggi dalle 9.30 alle 17.30 nella sala di rappresentanza di Palazzo Tursi. Il convegno è organizzato dall'Istituto ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea. Tra i relatori ci saranno: Paolo Battifora (coordinatore scientifico Ilsec) Alberto De Bernardi (università di Bologna), Claudio Dellavalle (università di Torino), Gabriella Gribaudi (Napoli), Antonio Gibelli, Elisabetta Tonizzi e Giovanni B. Varnier (Genova)

L'intervista

Ferruccio Repetti

«Claudio Burlando, il presidente della Regione: lui sì che parla ancora il genovese. Ma è per via di suo papà. Che gli diceva: *in famiglia ciutostu*, in famiglia piuttosto che in cattivo italiano, *l'è mëgio parlà*, è meglio parlare in genovese...»

Ma che storia è questa, professor Franco Bampi? Possibile che fra i difetti del governatore della Liguria ci sia anche questo?

«Altro che difetto! Il vernacolo vive una stagione di grande rilancio. Vale, qui da noi, anche per il ventimigliese, l'albenganese, lo spezzino. C'è ancora un po' di diffidenza, ma il terreno è fertile. Dico di più: è finito il tempo di chi pensava che parlare in genovese fosse appannaggio esclusivo delle classi meno abbienti e meno acculturate. Il dialetto è un patrimonio immateriale.

Selo dice lei, Bampi, che è un po' il custode della genovesità e tiene anche i corsi in dialetto, c'è da crederci.

«Per prima cosa diamo uno sguardo ai numeri: i miei corsi gratuiti, che durano da dieci anni, orientativamente da gennaio a maggio, con 20-22 lezioni in tutto, sono frequentati in media da una cinquantina di persone. Ma ho avuto punte di 170 spettatori!».

Tutta gente un po' avanti con gli anni, forse?

«Mica vero. Certo, se l'orario è nel primo pomeriggio, è quella la fascia di età che può seguire. Però ci sono delle eccezioni confortanti».

Ad esempio?

«I corsi dell'Associazione *A Compagna*, che si tengono al giovedì in via Fiasella, dalle 21 alle 23. Qui i giovani sono tanti. E alcuni sono anche stranieri: quest'anno ci sono anche tre sudamericane».

Questa è bella! Per loro viene prima il genovese dell'italiano?

«La ragione è semplice: sono tre bantanti, dicono che agli anziani che assistono piace che parlino in dialetto. E loro si vogliono adeguare. A parte que-

Il presidente de «A Compagna» e i suoi frequentatissimi corsi

«Il zeneize? È l'ora di impararlo di nuovo»

Franco Bampi, docente universitario, è custode di una tradizione in via di riscoperta



MISSIONE VERNACOLO

Franco Bampi ha intrapreso da alcuni anni un'attività di divulgazione e recupero del dialetto genovese che ha una lunga storia: risale al 1200 e in ogni quartiere si parla con sfumature diverse

«Niente affatto. Con uno chesi è laureato con me in Ingegneria, 110 e lode, a volte parlavo in genovese. Un altro dei miei studenti l'ho sentito spesso usare il dialetto nelle conversazioni al cellulare».

Cosa significa oggi recuperare la lingua originale?

«Ecco, ha detto bene: la lingua. È parte della nostra cultura, della nostra Storia. Il genovese, come pochi altri dialetti, è una lingua che risale a fine 1200. Poi ci sono state commistioni, si sono introdotte diversità. Fino ai giorni nostri. A un certo punto, la borghesia l'ha abbandonato, l'ha giudicato *sgrèuzzo*. Ha preferito l'italiano. Giustificandosi così, con i figli: «Ti parlo in italiano, così parli bene a scuola». Mah!».

Eppure qualcosa è rimasto.

«A macchia di leopardo, ma resiste. A Crevari, nell'entroterra di Recco, a Sant'Apollinare, in Fontanabuona. Isole felici. Ma per persone che hanno non meno di 25 anni. Il vero scoglio sono i bambini».

Si deve ripartire dalla scuola.

«Dalle elementari, meglio ancora dagli asili. Non solo per imparare i vocaboli, ma a costruire le frasi. E ridare al dialetto la dignità che merita. Non dimentichiamo che il bilinguismo è la porta del plurilinguismo».

Ancora una curiosità: ma il professor Bampi ha sempre parlato così bene il dialetto?

«Macché! Fino a una decina d'anni fa, con qualche amico, facevo ancora parecchi strafalcioni, capivo benissimo, ma a parlare ero a disagio. Poi, quando sono diventato membro del Consiglio comunale...».

Certo, li se ne sentono di tutti i colori.

«Il fatto è che mi sono messo d'accordo con il collega Renato Penco: «Perché fra di noi non ci parliamo in genovese?». Detto fatto. Per me è ricominciato così. E l'avventura continua».

DOVE RESISTE

A Crevari, nell'entroterra di Recco o in certi paesi della Valfontanabuona

sto...».

... ci sono altri corsi di formazione.

«Certo che ci sono. I cosiddetti «frontali», al mercoledì pomeriggio a Bolzaneto, di sera alla Società di mutuo soccorso di Quarto. Inoltre, la Regione ha avviato l'esperienza dei nonni nelle scuole, coinvolgendo 150 anziani in altrettante classi. Un successo».

Poi c'è anche la televisione.

«Eccome. A Primocanale è molto seguita la trasmissione del martedì mattina con me e il giornalista Gilberto Volpara, che è uno che parla benissimo il geno-

vese. Il suo, però, è il dialetto della Valpolcevera».

Vuol dire che il genovese di Gilberto Volpara è differente dal suo?

«Certo che è differente. Io sono nato nel 1951 alla Foce, e parlo in un certo modo, lui in un altro. Facciamo un esempio: lo spicchio d'arancio. In alcuni quartieri si dice *gæelo*, a Sestri Ponente *gailo*, a Voltri *gaello*. Pochi chilometri di distanza, molta differenza».

Dunque c'è davvero questo risveglio di interesse?

«Proprio fra i giovani. Che per più di una generazione, diciamo dagli anni Cinquanta in poi, sono stati tagliati fuori dalla conoscenza del dialetto».

Lei, Bampi, da professore universitario, di giovani ne frequenta e ne vede passare tanti. Però nessuno di loro, immagino, si esprime in genovese.